

PATERNÒ
Restaurate a Cremona
le opere di Sofonisba

MARY SOTTILE pagina 13

BENI CULTURALI

Nuova vita per i magnifici dipinti di Sofonisba, grande signora dell'arte

MARY SOTTILE

Il restauro della Madonna dell'Itria è stato completato. La magnifica opera pittorica su tavola, della fine del Cinquecento attribuita a Sofonisba Anguissola, è tornata a nuova vita, grazie all'intervento del restauratore Domenico Cretti, con la direzione dell'architetto Antonio Caruso, la supervisione del professore Mario Marubbi e la sorveglianza delle funzionarie della Soprintendenza di Catania, Roberta Carchiolo e Carmela Di Blasi.

Pittrice cremonese di origine, tra le prime artiste in Italia, Sofonisba Anguissola ha legato il suo nome anche alla città di Paternò, per avervi vissuto una breve parentesi della sua vita, tra il 1575 ed il 1579, quando sposò il nobile Fabrizio Moncada e quando realizzò la Madonna dell'Itria.

A Paternò, l'Anguissola realizzò anche un'altra opera dedicata alla Vergine, la Madonna del riparo. Entrambi i dipinti, di proprietà della Parrocchia di Santa Maria dell'Alto, per la prima volta, dopo 450 anni, nell'agosto scorso, hanno lasciato Paternò, in direzione della città natale dell'artista, Cremona, per essere restaurati, con i lavori svolti all'interno del museo civico "Ala Ponzone".

La Madonna dell'Itria restaurata verrà ora esposta al Palazzo Reale di Milano per la mostra "Le signore dell'Arte. Storie di donne tra '500 e '600", in programma dal 2 marzo fino al prossimo 25 luglio. Da qui la tavola tornerà a Cremona, per presenziare da protagonista assoluta un'altra importante mostra, dedicata proprio a Sofonisba Anguissola e alla sua permanenza in Sicilia. Nel giugno del 2022, è fissato il grande rientro dell'opera in Sicilia, nella sua Paternò e sarà collocata nella nuova cappella, all'interno della Chiesa dell'ex Monastero della SS. Annunziata (dove il dipinto è stato ospitato fino ad oggi), che la Parrocchia di Santa Maria dell'Alto ha in programma di realizzare, ottenuti i fondi necessari.

Da evidenziare che la Madonna dell'Itria e la Madonna del riparo sono entrambe opere uniche nella vasta produzione di dipinti dell'Anguissola, dedita a realizzare principalmente ritratti, in particolare dei reali di Spa-

Le due opere, realizzate a Paternò, restaurate a Cremona, città natale della pittrice. La Madonna dell'Itria sarà in mostra a Milano

gna e dei suoi familiari, quando a regnare era Filippo II, ritratti oggi esposti nei più importanti musei europei e negli Stati Uniti.

«Desidero ringraziare in particolar modo Alfio Nicotra - evidenzia don Salvatore Patané, parroco di Santa Maria dell'Alto -, che dopo aver riscoperto questa preziosa opera d'arte nel lontano 1995 attribuendola alla mano di Sofonisba Anguissola, ha continuato a prestare la sua attività perché questa tavola fosse conosciuta, valorizzata e, oggi, finalmente restaurata. Ringrazio la Soprintendenza di Catania e l'Ufficio diocesano per i Beni Culturali per l'importante supporto amministrativo e, quindi, la Commissione parrocchiale cultura ed Eventi per l'indispensabile e prezioso contributo, affinché questo progetto potesse andare in porto nel migliore dei modi». Per presentare i lavori ci sarà una conferenza stampa il 18 febbraio. ●

La Madonna dell'Itria della pittrice cremonese Sofonisba Anguissola con la Madonna e il Bambino seduti su una grande barba. Nel 1573 l'artista sposò Fabrizio Moncada e andò a vivere a Paternò fino al 1579, quando il marito morì. A fianco il restauratore Domenico Cretti



Paternò. Denunciato dalla Polizia municipale

60enne straniero: rischia una condanna e una multa salata

Beccato mentre si stava disfacendo di rifiuti speciali sulla Sp 136

PATERNÒ. Beccato con le mani nel sacco o per meglio dire fermato proprio mentre stava abbandonando rifiuti. Gli agenti del Nucleo di Tutela ambientale, della Polizia municipale, hanno messo a segno un nuovo colpo contro quanti determinano con le loro azioni la formazione di micro-discardiche, soprattutto nelle zone periferiche della città.

Se a inizio settimana, dopo alcune segnalazioni di cittadini, venne sequestrata una discarica, lungo la Sp 136, in contrada Porrizzo, all'interno di un'area di circa 1.500 metri quadrati, con l'ultima operazione, messa a segno ieri, i vigili urbani hanno beccato un uomo che stava riversando nell'area rifiuti speciali. Si tratta di un 60enne anni straniero, trovato mentre con un furgone, carico di pezzi di

scempio, ma il suo contributo non sarebbe stato indifferente per determinare la creazione della discarica.

Fermato dagli agenti municipali, per il 60enne è scattata la denuncia con l'accusa di attività di raccolta, trasporto e abbandono di rifiuti e rischia una pena da 3 mesi a un anno di reclu-

mobilia e altri rifiuti, stava riversando tutto nell'area. Secondo quanto ricostruito dagli agenti della Polizia municipale, l'uomo opera ripulendo cantine, garage e case da ristrutturare, gettando ogni cosa non regolarmente in discarica, ma in quest'area. Certo non è il solo a determinare lo



sione e un'ammenda da 2.600 euro a 26mila euro.

Con l'intervento si mira a combattere l'abbandono indiscriminato dei rifiuti che continuano a invadere soprattutto le periferie, offrendo uno spettacolo indecoroso in termini ambientali e. Cittadini senza scrupoli, approfittando del fatto di ritrovarsi in periferia, abbandonano di tutto, soprattutto rifiuti speciali. Diverse le micro-discardiche che circondano il territorio paternese, offrendo un pessimo biglietto da visita, oltre a inquinare pesantemente l'ambiente.

L'intervento portato a termine dalla Polizia municipale è stato coordinato insieme all'Assessorato comunale all'Ecologia, retto da Luigi Gulisano.



Cumuli di rifiuti a Paternò

MARY SOTTILE

PATERNÒ
Il Tar ha sancito
che il provvedimento
di chiusura degli
istituti dello scorso
novembre «ha
esaurito i suoi
effetti». Nino Naso:
«Misura adottata
per precauzione»



A Paternò la questione scuola
è sempre in primissimo piano

Scuole, ricorso dei genitori “improcedibile” ma sindaco e famiglie restano in disaccordo

Ieri a Belpasso è deceduto un uomo, è la 24^a vittima della seconda ondata. I positivi sono ancora 74 e quattro i ricoverati in ospedale

MARY SOTTILE

Il Tar pubblica la sentenza relativamente al ricorso presentato da alcuni genitori, contro l'ordinanza di chiusura delle scuole dell'obbligo cittadine, per sanificazione dei locali, avvenuta lo scorso 17 gennaio e le due parti, genitori e primo cittadino, tornano a dividersi. Entrambi fanno interpretazioni diverse dell'atto. Per il sindaco, il Tar di Catania ha dichiarato improcedibile il ricorso. «Il provvedimento di sanificazione era stato adottato per un elementare principio di precauzione - evidenzia il primo cittadino - : lo stesso che ha guidato le scelte di questa Amministrazione in occasione dell'ordinanza del 28 novembre scorso, che aveva sospeso le attività scolastiche in presenza e grazie alla quale si è passati, fra gli studenti di medie e superiori, dagli oltre 240 positivi di novembre ai 6 positivi risultanti dallo screening del 30-31 gennaio scorso. Uno studio comparativo fra le misure intraprese nei diversi Paesi, effettuato dall'università di Oxford, con la collaborazione di Atenei in tutto il mondo pubblicato il 15 dicembre 2020, ha dimostrato che la chiusura delle attività didattiche in presenza nelle scuole è in grado di incidere per circa il 40% nell'abbattimento dei contagi».

Non chiaro come si arrivi al nume-

ro di 240 positivi, ma non può essere mai riferito agli studenti, visto che le scuole superiori sono state chiuse a fine ottobre e le scuole dell'obbligo ad inizio novembre; inoltre, al momento della chiusura, i positivi nelle scuole, erano non centinaia ma all'incirca due decine.

Relativamente alla sentenza, arriva una nota anche del legale dei genitori che hanno promosso il ricorso, l'avvocato Fiorella Russo, che evidenzia: «Il Tar ha testualmente stabilito che “Il ricorso risulta improcedibile in quanto il provvedimento impugnato ha esaurito i suoi effetti...” e ciò anche nell'ottica di evitare “lo svolgimento di un'attività giurisdizionale che, senza alcuna obiettiva utilità, impedisca la più sollecita ed economica definizione del giudizio». In buona sostanza, come sempre accade in situazioni come quella che ci ha occupato - evidenzia l'avvocato Russo -, in cui i tempi di azione sono ristrettissimi in ragione della tempistica imposta dal medesimo provvedimento impugnato, in specie 5 giorni, il risultato della vittoria nella causa si giocano tutte sulla fase cautelare, nella quale i ricorrenti hanno ottenuto l'utilità richiesta, ossia proprio quella per cui hanno proposto il ricorso, il ripristino della didattica in presenza per i loro figli. Ottenuta tale importante ed essenziale

vittoria, il merito del ricorso non si palesa in effetti sorretto dal medesimo interesse, posto che l'interesse primario è stato già soddisfatto e la definizione nel merito non apporterebbe più alcuna ulteriore utilità e proprio per questo il Tar ha ritenuto, ossia per ragioni di economia processuale di non dover impiegare ulteriori energie. L'unico interesse residuo per i ricorrenti è quello relativo alla condanna del Comune soccombente alle spese processuali che, tuttavia, il Tar - conclude l'avvocato Russo - con una statuizione quanto meno opinabile, ha ritenuto di non dover comminare “tenuto conto della particolarità della controversia e delle ragionevoli perplessità che l'attuale situazione epidemiologica può aver ingenerato, sia in punto di fatto che in relazione alla normativa emergenziale che ne è scaturita».

Intanto, sul fronte dei contagi, a Paternò i casi positivi scendono a 100, 8 sono gli ospedalizzati. Un decesso, invece, si è registrato a Belpasso. Si tratta della 24^a vittima, un uomo conosciuto ed apprezzato in città, dall'inizio di questa seconda ondata di contagi. A Belpasso i positivi sono oggi 74, 4 gli ospedalizzati. A Paternò, lunedì comincia lo screening per studenti delle superiori, promosso dall'Usca di Paternò, nelle scuole della città. ●